

RELAZIONE ANNUALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE E GLI OBIETTIVI CONSEGUITI  
NELL' ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 3 NOVEMBRE 2006, N. 23  
“NORME PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE”  
(Art. 23 bis, comma 2 della L.R. n. 23/2006)  
**ANNO 2024**

1. *Contesto di riferimento e le sue evoluzioni*
2. *Normativa regionale ed obiettivi*
3. *Monitoraggio sui provvedimenti attuativi*
4. *Aggiornamento dell'Albo regionale delle cooperative sociali. Iscrizioni, cancellazioni, revisione dell'Albo e verifiche effettuate sugli organismi iscritti.*
5. *Aggiornamento sulle azioni adottate al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di sfruttamento e caporalato realizzati anche tramite l'utilizzo di “false cooperative”, interventi effettuati grazie all'istituto della co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. n. 117/2017 – Codice del Terzo Settore*
6. *Il ruolo della cooperazione sociale veneta nell'attività di rafforzamento della rete dei servizi sociali*

---

1. *Contesto di riferimento e le sue evoluzioni*

Il presente documento, rispondendo alla clausola valutativa definita all'art. 23 bis della legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 “*Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale*”, propone una disamina aggiornata all'anno 2024 delle azioni e degli interventi progressivamente attivati dalla Giunta regionale, nonché gli esiti dei monitoraggi disposti in materia di cooperazione sociale.

Il quadro normativo di riferimento da cui muove l'agire regionale, trova ispirazione nei principi costituzionali e nelle leggi nazionali.

La Costituzione, all'art. 45, riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata, come anche le cooperative sociali, tutelando questa tipologia di enti che hanno la finalità di fornire beni, o servizi, od occasioni di lavoro ai propri soci a condizioni migliori rispetto a quelle di mercato e stabilendo che la legge ne promuova e ne favorisca l'incremento con i mezzi più idonei, tra cui benefici di carattere fiscale.

Sempre la Costituzione, all'art. 118, sottolinea come “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.

La Legge 8 novembre 1991, n. 381 “*Disciplina delle cooperative sociali*”, ha promosso questa particolare forma di cooperativa, finalizzata a perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, riconoscendo il ruolo delle cooperative sociali nell'ambito del sistema legislativo nazionale. La stessa Legge all' articolo 1, ha previsto l'istituzione di cooperative sociali di diversa tipologia, a seconda degli obiettivi che perseguono: cooperative di tipo A, che svolgono servizi socio-sanitari ed educativi; cooperative di tipo B, impegnate in attività finalizzate all'inserimento-reinserimento nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate nei settori agricolo, industriale, commerciale o di servizi; cooperative plurime, che svolgono congiuntamente entrambe le tipologie di attività. I consorzi, invece, realizzano progetti coordinati tra le cooperative associate.

L'ampia diffusione del modello cooperativo sociale disegnato dalla L.381/1991, testimonia il ruolo che la cooperazione sociale ancora oggi riveste nel sistema di welfare e nel promuovere l'integrazione lavorativa e la coesione sociale nella comunità.

Con la Riforma del Terzo Settore le cooperative sociali sono, al contempo: società cooperative, enti di terzo settore e imprese sociali. Il D.lgs. n. 112/2017 “*Revisione della disciplina in materia di impresa sociale*”, ha consentito alle cooperative sociali di acquisire di diritto la qualifica di Impresa sociale, ovvero enti privati che “*esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività*” (art. 1, D.lgs. n. 112/2017). Le cooperative sociali sono iscritte alla sezione D del R.U.N.T.S. (Registro Unico Nazionale degli enti del terzo settore) con la possibilità di partecipare alle nuove forme di collaborazione pubblico-privato come gli istituti della co-programmazione e co-progettazione, previsti dall'art. 55 del D.lgs.

n. 117/2017, quali strumenti per coinvolgere più attivamente i soggetti del terzo settore anche nella programmazione del welfare locale, utilizzando meccanismi fiduciari e relazionali.

Sulla base di questa cornice normativa si pone in evidenza come le cooperative sociali siano soggetti giuridici dotati di caratteri specifici, costituzionalmente fondati, specializzati nei settori dell'assistenza sociale, sanitaria e educativa, nonché nella realizzazione di interventi nell'inserimento lavorativo certificato di soggetti svantaggiati e disabili.

Le cooperative sociali rappresentano l'espressione storicamente più significativa del fare "impresa sociale"; sono un modello organizzativo flessibile, capace di adattarsi per includere, valorizzando il potenziale e l'esperienza dei propri soci. Fanno parte a pieno titolo dei soggetti dell'economia sociale che contribuiscono al mercato del lavoro e all'inclusione sociale, fornendo posti di lavoro anche alle persone vulnerabili a forte rischio di esclusione sociale, migliorando la coesione sociale e territoriale e contribuendo alla riduzione della povertà. In questo senso la cooperazione sociale si qualifica come elemento essenziale nel sistema sociale ed economico regionale in azioni a supporto e ad integrazione del welfare regionale. L'unione tra la dimensione d'impresa e l'anima sociale, tipica di questo modello d'impresa, genera impatti e benefici rilevanti: crea occupazione, capitale sociale, genera servizi integrativi a quelli essenziali, co-progetta politiche territoriali con la P.A.

## 2. *Normativa regionale e obiettivi*

A livello regionale, la normativa di riferimento è costituita dalla L.R. 3 novembre 2006, n. 23 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale", successivamente modificata e integrata dalla L.R. n. 32/2018, che traendo ispirazione dalla fonte Costituzionale ne riconosce la grande valenza della funzione sociale. La legge regionale si pone l'obiettivo di contrastare la falsa cooperazione ed ogni forma di caporalato e sfruttamento dei lavoratori, a vantaggio di quelle cooperative sociali virtuose che invece sono impegnate sul territorio per inserire e aiutare le persone fragili. L'intervento normativo, attraverso lo strumento amministrativo dell'Albo Regionale, ha inteso anche potenziare l'attività di controllo regionale sulle cooperative sociali iscritte all'Albo stesso, con il rafforzamento delle verifiche a campione e con l'intervento della struttura regionale per l'attività ispettiva e di vigilanza nei casi di gravi inadempienze. L'iscrizione all'Albo Regionale - la cui istituzione è prevista dall'art. 9 della già citata L. 381/1991 - consente alle Cooperative Sociali di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni nel sistema dei servizi alla persona e sul fronte dell'integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate, usufruire delle agevolazioni fiscali previste per la categoria e beneficiare di contributi pubblici.

Attualmente sono 666 le cooperative sociali, iscritte all'Albo regionale, che contribuiscono in maniera attiva e dinamica al nostro welfare regionale, come illustrato nella seguente tabella di aggiornamento, suddivisa per tipologia e sezione: 389 cooperative sociali che si occupano della gestione di servizi sociosanitari, sociali ed educativi iscritte alla sezione A; 145 che svolgono attività produttive, agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4 della L. n. 381/1991, iscritte alla sezione B; 19 consorzi di cooperative iscritti alla sezione C e 113 cooperative sociali cosiddette "a scopo plurimo" iscritte contemporaneamente alle sezioni A e B. La provincia con il maggior numero di realtà è Padova (165) e, a seguire, Verona (137), Vicenza (127), Treviso (91), Venezia (84), Rovigo (40), Belluno (22).

<b>ALBO REGIONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI. Aggiornamento al 31/12/2024</b>								
<b>Coop. Tipo</b>	<b>BL</b>	<b>PD</b>	<b>RO</b>	<b>TV</b>	<b>VE</b>	<b>VR</b>	<b>VI</b>	<b>Totale</b>
<b>A</b>	<b>10</b>	<b>105</b>	<b>20</b>	<b>56</b>	<b>45</b>	<b>76</b>	<b>77</b>	<b>389</b>
<b>B</b>	<b>5</b>	<b>35</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>26</b>	<b>30</b>	<b>27</b>	<b>145</b>
<b>C</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>19</b>
<b>A+B</b>	<b>7</b>	<b>19</b>	<b>9</b>	<b>18</b>	<b>10</b>	<b>29</b>	<b>21</b>	<b>113</b>
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>165</b>	<b>40</b>	<b>91</b>	<b>84</b>	<b>137</b>	<b>127</b>	<b>666</b>

La presente relazione viene redatta in attuazione all'art. 23 bis della L.R. 23/2006 e s.m.i., il quale recita “la Giunta regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, presenta al Consiglio regionale una relazione che descrive e documenta le azioni e gli interventi progressivamente attivati, nonché gli esiti dei monitoraggi disposti dalla presente legge, indicando i soggetti coinvolti, i beneficiari raggiunti e le loro caratteristiche, il grado di utilizzo delle risorse messe a disposizione secondo le diverse modalità e finalità di aiuto previste, il grado di partecipazione alle misure offerte, il grado di soddisfazione della domanda espressa, le eventuali criticità incontrate e le modalità con cui vi si è fatto fronte.

Al riguardo, la deliberazione della Giunta Regionale n. 531 del 30 aprile 2019 ha individuato, tra l'altro, i seguenti obiettivi di medio e lungo periodo:

- valorizzare la grande esperienza della cooperazione sociale veneta, anche attraverso gli strumenti di verifica e monitoraggio degli organismi iscritti all'Albo regionale;
- disporre più incisive forme di controllo interno sulle cooperative sociali a vantaggio di quelle cooperative sociali virtuose impegnate sul territorio per inserire e aiutare le persone fragili.

Tali obiettivi vengono misurati attraverso i seguenti indicatori:

- numero di cooperative sociali iscritte/numero domande pervenute
- numero annuo di controlli effettuati, relativi esiti e provvedimenti conseguenti.

### 3. Monitoraggio sui provvedimenti attuativi

La legge regionale sulla cooperazione sociale veneta si pone l'obiettivo di rafforzare il ruolo della *buona cooperazione sociale*. Seguendo l'indirizzo di tale obiettivo, la Giunta Regionale ha progressivamente adottato i seguenti provvedimenti, per i quali anche nel corso del 2024 è proseguito il monitoraggio del loro impatto sulle cooperative sociali iscritte all'Albo.

<b>Codice Etico</b>
<i>In attuazione dell'art. 4 ter. della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., con la DGR del 21 dicembre 2018, n. 1971, è stata prevista la possibilità per le Cooperative Sociali di dotarsi di un Codice Etico, documento - assunto volontariamente dai soci - composto da norme e disposizioni che definiscono il comportamento etico e sociale dell'organizzazione e di coloro che a vario titolo ne entrano in contatto.</i>
<b>Monitoraggio:</b> Il livello di diffusione del Codice Etico tra le Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale è stato misurato tramite questionario on line: gli esiti raccolti hanno evidenziato un interesse sostanziale e non solo formale nell'adozione dello strumento per un'assunzione responsabile ed autentica del Codice Etico, con il 57% delle Cooperative Sociali orientate in questo senso. Tale orientamento è stato confermato anche per il 2024 dai dati rilevati dalle Associazioni di categoria, che vedono più della metà delle Cooperative Sociali affiliate optare per l'adozione del Codice Etico, quale documento rappresentativo della qualità dei servizi offerti nei confronti degli <i>stakeholder</i> .

<b>Albo Regionale delle Cooperative Sociali</b>
<i>In attuazione degli artt. 5 e 6 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i, con la DGR del 30 aprile 2019, n. 531, è stata ridisegnata la strutturazione dell'Albo regionale precedentemente introdotta dalla DGR n. 897 del 2007, potenziando l'attività di controllo regionale sulle cooperative sociali iscritte con l'introduzione di requisiti di onorabilità per gli amministratori, l'ampliamento dei casi di cancellazione, il rafforzamento delle verifiche a campione anche con l'utilizzo di piattaforme informatiche.</i>
<b>Monitoraggio:</b> Al fine di mappare tutti gli enti iscritti all'Albo Regionale, sono proseguite nel corso del 2024 le attività di controllo sugli stessi nonché sugli enti che ne richiedono l'iscrizione, rispetto al possesso/mantenimento dei requisiti previsti. Di seguito le principali verifiche effettuate: - Le verifiche d'ufficio relative alla normativa antimafia, tramite la piattaforma BDNA – Banca Dati Nazionale Antimafia, eseguite nel corso dell'anno in esame, hanno interessato 200 soggetti investiti

della rappresentanza legale e al riguardo si evidenzia che gli esiti di questa verifica non hanno riscontrato irregolarità.

- *Le verifiche sulla regolarità degli obblighi di legge relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi dei lavoratori*, eseguite tramite il servizio DURC on line nel corso dell'anno in esame, hanno interessato tutti gli enti coinvolti nella revisione biennale dell'Albo e quelli che hanno richiesto l'iscrizione al medesimo Albo. Da segnalare come sempre più enti iscritti diano atto autonomamente, in sede auto-dichiarativa, della propria regolarità contributiva.
- *Mappatura delle attività*. Le attività avviate dalle Cooperative Sociali nella nostra regione si concretizzano in prestazioni e servizi di prossimità di tipo socio-assistenziale, socio-sanitario, sanitario, educativo, formativo (c.d. cooperative sociali di tipo A), i cui destinatari sono persone e famiglie e di inserimento/reinserimento di persone svantaggiate nel mercato del lavoro nei settori economici: agricoltura, industria, commercio o di servizi (c.d. cooperative sociali di tipo B). Agli enti iscritti alle sezioni A e B dell'Albo regionale nel 2024 è stato chiesto di dichiarare la tipologia di attività prevalentemente svolta, in coerenza con le previsioni statutarie, con descrizione sintetica degli specifici settori interessati. Tali dati, ove necessario, sono stati confrontati con le medesime previsioni statutarie, con le attività riportate alla competente Camera di Commercio. Quanto raccolto in forma disomogenea è stato quindi sottoposto ad operazione di "uniformazione" necessaria a categorizzare quanto dichiarato sotto le macro-categorie di seguito elencate. La finalità della mappatura è da intendersi come rappresentazione fotostatica al 31/12/2024 delle macro-categorie di attività entro le quali la cooperazione sociale veneta si muove fornendo un quadro di orientamento generale. Per ogni area di attività viene quindi indicato il valore percentuale delle cooperative sociali iscritte all'Albo che hanno scelto di occuparsi di quello specifico ramo di attività, in ambito regionale, rilevandone di conseguenza il grado di copertura. Le risultanze di tale indagine, come illustrato nella seguente tabella sintetica, confermano sostanzialmente i dati rilevati dalla mappatura delle attività svolta lo scorso anno. Gli esiti della mappatura delle attività anno 2024 afferenti alle cooperative sociali che svolgono attività di tipo A (comprensivo delle cooperative iscritte in sezione plurima), confermano che gli ambiti d'azione in cui maggiormente operano le stesse, sono quello educativo al 49% (nel 2023 si attestava al 50%) e quello dell'Assistenza socio-sanitaria e sociale in forma residenziale e semiresidenziale (44%). L'assistenza domiciliare a persone in condizione di bisogno rappresenta un servizio fornito da un quinto delle cooperative sociali di tipo A iscritte all'Albo (20%). Seguono i rami di attività riguardanti l'assistenza a richiedenti asilo, protezione internazionale, migranti che si conferma al 5%; trasporto/medicines di gruppo/attività ambulatoriale al 5%; formazione, che si conferma al 3% e attività equo-solidale che si conferma al 1%. Per quanto riguarda le cooperative sociali che svolgono attività di tipo B, comprese le cooperative sociali plurime, le attività svolte al fine dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate afferiscono maggiormente all'ambito dei servizi (82%). Segue l'artigianato al 21%; l'agricoltura all'11%; l'industria al 10%; il commercio si conferma al 5%.

A	1	ASSISTENZA DOMICILIARE	Assistenza socio-sanitaria ed altre tipologie di assistenza alla persona, rivolta a persone in condizione di bisogno, esercitata presso il loro domicilio.	20%
	2	ASSISTENZA RESIDENZIALE E SEMI-RESIDENZIALE	Assistenza socio-sanitaria e sociale, rivolta a persone in condizione di bisogno, esercitata presso strutture residenziali (RSA, comunità alloggio, comunità residenziali, comunità protette, gruppi appartamento, ecc.) o strutture semi residenziali (centri diurni, ecc.).	44%
	3	SERVIZI EDUCATIVI	Assistenza educativa rivolta a diverse fasce d'età, come ad esempio servizi nido e micro-nido, servizi educativi per l'infanzia, per la scuola primaria, doposcuola, animazione, laboratori teatrali/musicali, culturali, servizi sociali di gestione del conflitto (giustizia riparativa come educazione).	49%

	4	FORMAZIONE	Formazione professionale per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di bisogno e persone che necessitano di riqualificazione o servizi di orientamento allo studio e al lavoro.	3%
	5	ASILO / PROTEZIONE INTERNAZ. / MIGRANTI	Assistenza trasversale a persone richiedenti asilo o protezione internazionale e a migranti regolari ed irregolari.	5%
	6	TRASPORTO / MEDICINE DI GRUPPO / ATTIVITÀ AMBULATORIALE	Servizi di trasporto disabili/anziani/scolastico. Trasporto sanitario d'urgenza/attività di primo intervento sanitario. Servizi di supporto alle cure primarie (gestione medicine di gruppo o medicine di gruppo integrate). Ambulatori odontoiatrici e servizi farmaceutici.	5%
	7	ATTIVITÀ EQUO-SOLIDALE	Attività di educazione/formazione alla cultura solidale anche attraverso la diffusione di prodotti equo-solidali.	1%

B	1	AGRICOLTURA	Ad esempio: Agricoltura anche connessa all'allevamento, coltura biologica, orto e floricoltura, bachicoltura, ecc.	11%
	2	COMMERCIO	ad esempio: Commercio di prodotti al dettaglio, ecc.	5%
	3	ARTIGIANATO	ad esempio: Laboratori artigianali, lavorazioni artigianali per i settori calzaturiero, sartoria, falegnameria, ecc.	21%
	4	INDUSTRIA	ad esempio: Produzioni industriali meccaniche, d'abbigliamento, panetteria e farinacei, produzioni plastica e ferro, ecc.	10%
	5	SERVIZI	ad esempio: Gestione/manutenzione impianti di pubblica utilità, cura e manutenzione del verde, servizi cimiteriali, trasporto/stoccaggio/smaltimento rifiuti, pulizie/sanificazioni, traslochi/facchinaggio, servizi amministrativi e di data-entry, biblioteche, archivi, ristorazione, mense, catering, assemblaggi c/terzi, ecc.	82%

Infine, per quanto riguarda i consorzi si è tenuta una gestione separata rispetto alle cooperative sociali iscritte nelle sezioni A e B, in quanto le attività complessivamente esercitate dai consorzi sono inquadrabili sotto la macrocategoria dei servizi rivolti alle cooperative sociali consorziate per il coordinamento, la promozione e l'innovazione delle stesse.

- *Attività di comunicazione.* Parallelamente, è proseguita l'attività di comunicazione continua con le Cooperative Sociali iscritte attraverso l'aggiornamento dei materiali informativi sempre allineati alle ultime evoluzioni del panorama del Terzo Settore, *remind* cadenzati sulle pratiche in scadenza di rinnovo dell'iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, aggiornamenti sugli obblighi relativi alla redazione, deposito e pubblicazione del Bilancio Sociale, nonché tramite *faq* esplicative pubblicate nel sito istituzionale alla pagina dedicata alle cooperative sociali. Prosegue altresì la collaborazione con le Associazioni di categoria e le Camere di Commercio del Veneto per la risoluzione di problematiche legate all'inquadramento delle Cooperative Sociali nella sezione Imprese Sociali del Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore.

### **Bilancio Sociale**

*In attuazione dell'art. 4 bis della legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 e s.m.i., con la DGR del 23 giugno 2020, n. 815, è stato individuato uno schema tipo di bilancio sociale contenente gli elementi informativi minimi, alcune indicazioni utili alla redazione, nonché la tempistica per la redazione, il deposito e la pubblicazione del bilancio sociale, che può essere utilizzato dalle cooperative sociali e i loro consorzi con sede legale nella Regione Veneto. Il provvedimento attuativo segue l'intervento normativo del D.lgs. 112/2017 "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale" che a partire dall'esercizio 2020 stabilisce l'obbligo per le imprese sociali, e, quindi, anche per le cooperative sociali, indipendentemente dal valore complessivo delle entrate, di redazione, deposito e pubblicazione del bilancio sociale, secondo le linee guida ministeriali per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore, adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 4 luglio 2019. A partire dal 2021 è stato richiesto alle Cooperative Sociali, in sede di iscrizione all'Albo e di rinnovo della stessa, di presentare autodichiarazione relativa all'avvenuta redazione, deposito, pubblicazione del Bilancio Sociale.*

**Monitoraggio:** Con il fine di valorizzare la buona cooperazione sociale e la trasparenza nell'attività svolta, sono continuate nel 2024 le verifiche, anche a campione, sull'ottemperanza di questo requisito, con l'allineamento di tutte le Cooperative Sociali a questa procedura.

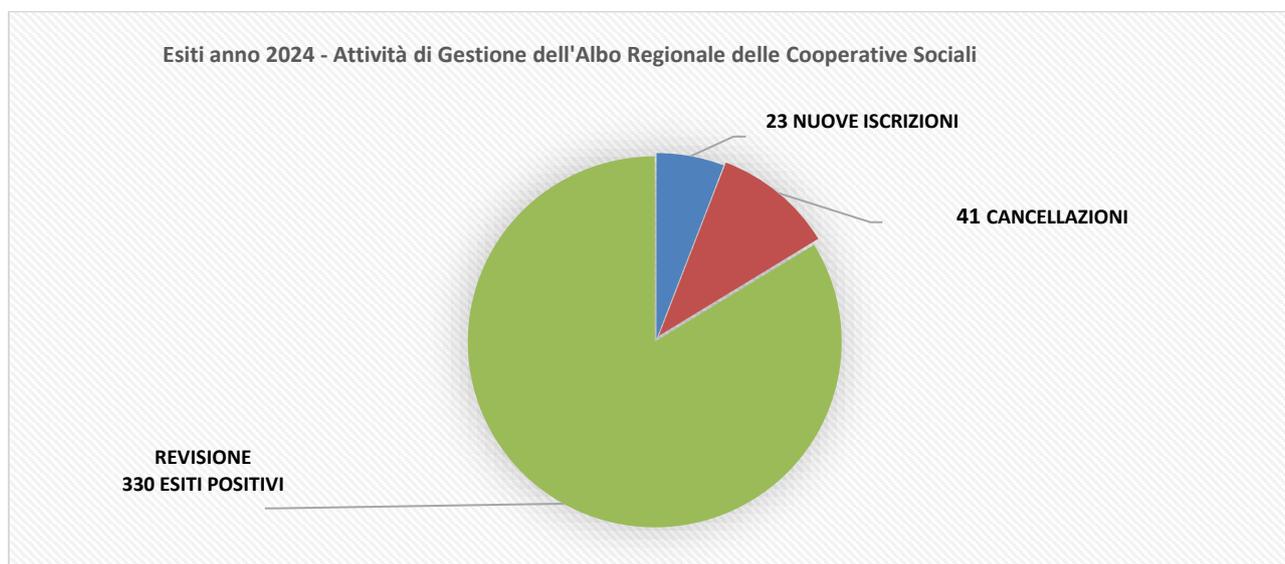
### **Commissione Regionale della Cooperazione Sociale**

*Recependo le disposizioni dell'art. 28 della legge regionale 24 gennaio 2020, n. 1, che ha aggiornato l'art. 21 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i, relativamente alla composizione della Commissione regionale della Cooperazione sociale, con la DGR del 9 agosto 2021 n. 1093, la Giunta Regionale ha deliberato la costituzione della Commissione regionale della Cooperazione sociale e ne ha nominato i componenti titolari e i rispettivi sostituti in caso di impedimento per l'intera durata della legislatura e fino alla costituzione della nuova Commissione. L'intervento legislativo ha previsto nella composizione della Commissione la presenza anche della figura del Direttore dei servizi socio-sanitari delle Aziende Ulss del Veneto, o loro delegati, in quanto valido supporto ai lavori della Commissione in termini di competenza specifica nel settore socio-sanitario. La scelta, unitamente a quella del rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, è motivata dal fatto che per le Aziende Ulss, così come per le Amministrazioni Comunali, le cooperative sociali rappresentano lo strumento per raggiungere obiettivi di inserimento delle persone svantaggiate nel mondo produttivo e per fornire servizi assistenziali a favore di particolari categorie di cittadini. La Commissione regionale della Cooperazione Sociale, presieduta dall'Assessore ai Servizi sociali, è organo consultivo della Giunta Regionale, che provvede, tra l'altro, ad esprimere parere sui provvedimenti programmatici nei settori di intervento delle cooperative sociali, sulle domande di iscrizione all'Albo regionale, sui casi di cancellazione dall'Albo, sui ricorsi al Presidente della Giunta regionale di cui all'art. 7 della medesima legge regionale e sulle deliberazioni della Giunta regionale in materia di cooperazione sociale. La Commissione Regionale può proporre, quale forma di collaborazione costruttiva, segnalazioni alle autorità competenti in materia di lavoro e alla competente Commissione consiliare ed è a disposizione degli organi regionali su ogni altra questione in materia di cooperazione sociale, ove richiesto.*

**Monitoraggio:** Nel 2024 è proseguito il confronto istituzionale con la Commissione Regionale della Cooperazione Sociale, anche a supporto dell'attività di verifica e controllo sugli organismi iscritti all'Albo Regionale, monitorando l'impatto dei provvedimenti attuativi della legge regionale parallelamente all'evoluzione della Riforma del Terzo Settore e dell'Impresa Sociale. Nel corso dell'annualità in esame la Commissione Regionale della Cooperazione Sociale si è riunita con cadenza bimestrale per un totale di 5 sessioni, fornendo il proprio parere che ha avallato l'esito positivo alla richiesta d'iscrizione all'Albo di 23 Cooperative Sociali, a seguito di discussione ed approfondimenti nel merito dei dati raccolti in sede istruttoria. In un caso, in esito a tale iter, sono stati richiesti chiarimenti e integrazioni documentali alla cooperativa sociale istante, per acquisire maggiori elementi al fine di poter esprimere il parere. Sono stati portati all'attenzione della Commissione 41 casi di cancellazione per i quali è stato acquisito il parere favorevole ai fini della cancellazione dall'Albo. Inoltre, in sede di Commissione è stato possibile confrontarsi con le varie figure di rappresentanza sui temi legati al mondo della cooperazione sociale per il costante monitoraggio del panorama della Cooperazione sociale veneta e per restituire dei dati di settore con spunti di riflessione dai quali muovere l'azione amministrativa. Per quanto riguarda la composizione della Commissione nel corso del 2024, si è reso necessario provvedere alla sostituzione di 4 componenti (su richiesta dell'ente di appartenenza o in seguito a nomina ad altro incarico) mediante appositi decreti direttoriali.

*4. Aggiornamento dell'Albo regionale delle cooperative sociali. Iscrizioni, cancellazioni, revisione dell'Albo e verifiche effettuate sugli organismi iscritti*

Nel 2024 l'attività di gestione dell'Albo regionale ha riguardato: la revisione dell'Albo, che ha interessato complessivamente 371 rinnovi dell'iscrizione di cooperative sociali iscritte in anno pari su un totale 692 registrate al 31/12/2023, le nuove iscrizioni e le cancellazioni dall'Albo, i cui esiti sono riportati nel seguente grafico.



L'Unità Organizzativa Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione Sociale, effettua con cadenza biennale/a campione/su segnalazione verifiche sulla permanenza dei requisiti di iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali. Le verifiche a campione sulle cooperative sociali e i loro consorzi iscritti devono coprire un campione non inferiore al 5%, dando priorità:

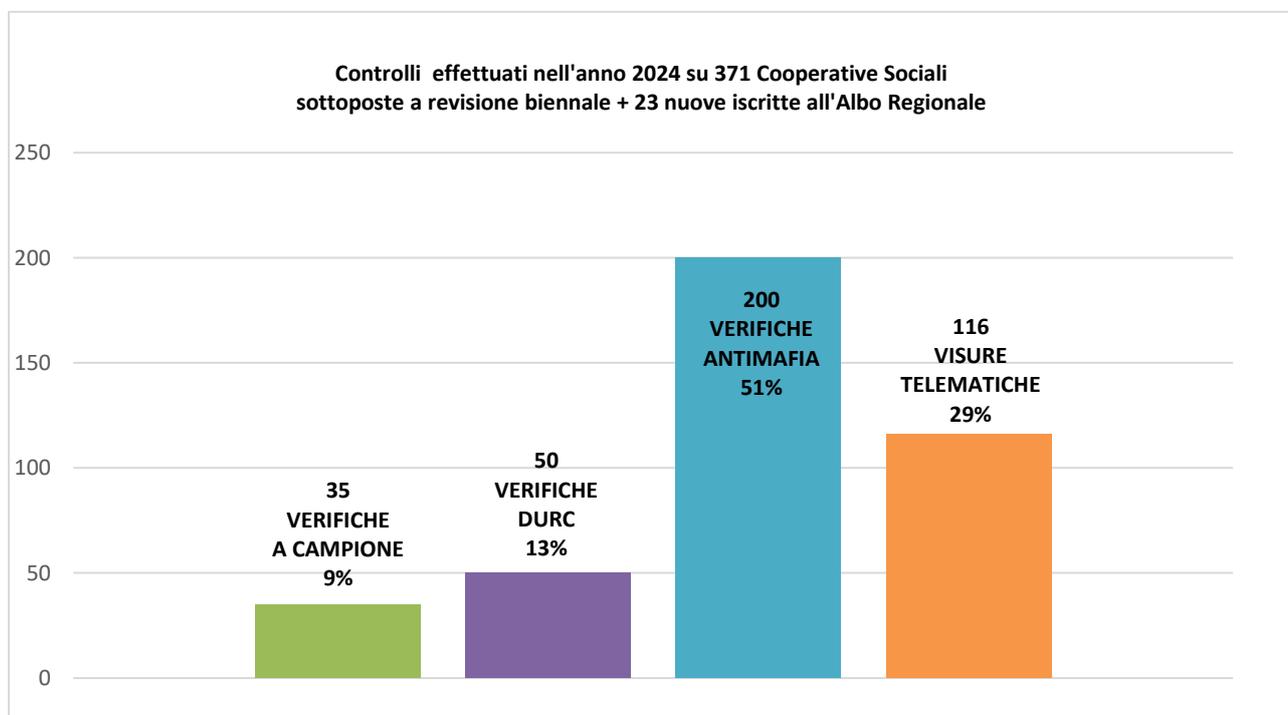
- a quelle cooperative sociali/consorzi che non sono state/i oggetto della revisione cooperativa di cui al decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220 e s.m.i. nell'anno precedente;
- alle cooperative sociali/consorzi che non hanno provveduto a trasmettere la documentazione necessaria per la revisione biennale dell'Albo regionale, nonché quelle le cui dichiarazioni o documentazioni risultino incomplete o contengano elementi tali da far ritenere necessario un approfondimento/verifica in ordine al possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione all'Albo stesso.

Gli enti individuati, su diffida, fanno pervenire entro 60 giorni la documentazione richiesta, pena la cancellazione dall'Albo. È comunque possibile procedere alla verifica della permanenza del mantenimento dei requisiti previsti per l'iscrizione di ciascun organismo iscritto ogniqualvolta ciò si renda necessario.

L'attività di verifica e controllo sugli enti iscritti all'Albo regionale contribuisce a perseguire alti standard di buona cooperazione sociale e a tenere alta l'attenzione sul rispetto delle regole, ancor più necessari in un'ottica di consolidamento della rete di collaborazione tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore, tra cui le Cooperative Sociali.

A seguito dell'attività istruttoria sono state effettuate d'ufficio 35 verifiche a campione sulla permanenza dei requisiti previsti per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo regionale, tramite specifiche diffide, che hanno rappresentato una copertura del 9,43% delle cooperative sociali iscritte all'Albo regionale in anno pari e una copertura pari al 5,05% del totale delle cooperative sociali iscritte all'Albo alla data del 31/12/2023, come previsto dalla DGR 531/2019. Delle 330 pratiche di rinnovo complessivamente esitate, il 100% ha presentato l'attestazione della revisione cooperativa, di cui al D.Lgs 2 agosto 2002 n. 220 "Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi", o verbale/estratto di accertamento con proposta di rilascio di tale attestazione, nelle more della predisposizione della stessa da parte del revisore. Inoltre sono state effettuate d'ufficio 50 verifiche a campione sulla regolarità con gli obblighi di legge relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi dei lavoratori tramite procedura DURC on line (al riguardo si evidenzia come sempre più enti iscritti diano atto autonomamente della propria regolarità contributiva), 200 verifiche sulle cause di divieto, sospensione o decadenza nei confronti degli amministratori degli enti iscritti o da iscrivere, ai sensi della vigente normativa antimafia, 116 visure telematiche tramite portale delle Camere di Commercio del Veneto, come evidenziato nel grafico seguente che sintetizza l'attività di controllo effettuata sugli enti iscritti.

Il sistema dei controlli ha fornito nel suo complesso una risposta positiva da parte delle cooperative sociali controllate nel corso dell'annualità in esame e ha confermato l'importanza del rafforzamento strutturale delle verifiche attraverso l'utilizzo di banche dati quali il DURC on line, la procedura antimafia BDNA e le visure camerali tramite portale del Registro Imprese.



Per quanto riguarda i 41 casi di cancellazione dall'Albo, illustrati nella tabella di seguito riportata suddivisa per tipologia e provincia, si registrano 11 cooperative sociali cancellate in più rispetto allo scorso anno.

I dati evidenziano una maggior incidenza di cancellazioni tra le cooperative sociali di tipo A (31+2) a fronte di complessive 518 (409+109) iscritte alla sezione A al 31/12/2023. A livello numerico il maggior numero di cooperative sociali cancellate si registra nelle province di Padova (11) a fronte di 172 iscritte a fine 2023 e di Vicenza (10) su 134 iscritte a fine 2023. Delle 41 cancellazioni dall'Albo:

- sono state cancellate d'ufficio 33 cooperative sociali, per non aver ottemperato alle richieste regionali entro i termini della diffida o perché sono risultate cancellate dal Registro delle Imprese o non più in grado di esercitare la propria attività (nel 2023 erano 23);
- sono state cancellate su istanza di parte 8 cooperative sociali, che hanno chiesto la cancellazione dall'Albo per cessazione dell'attività o per altre motivazioni (nel 2023 erano 7).

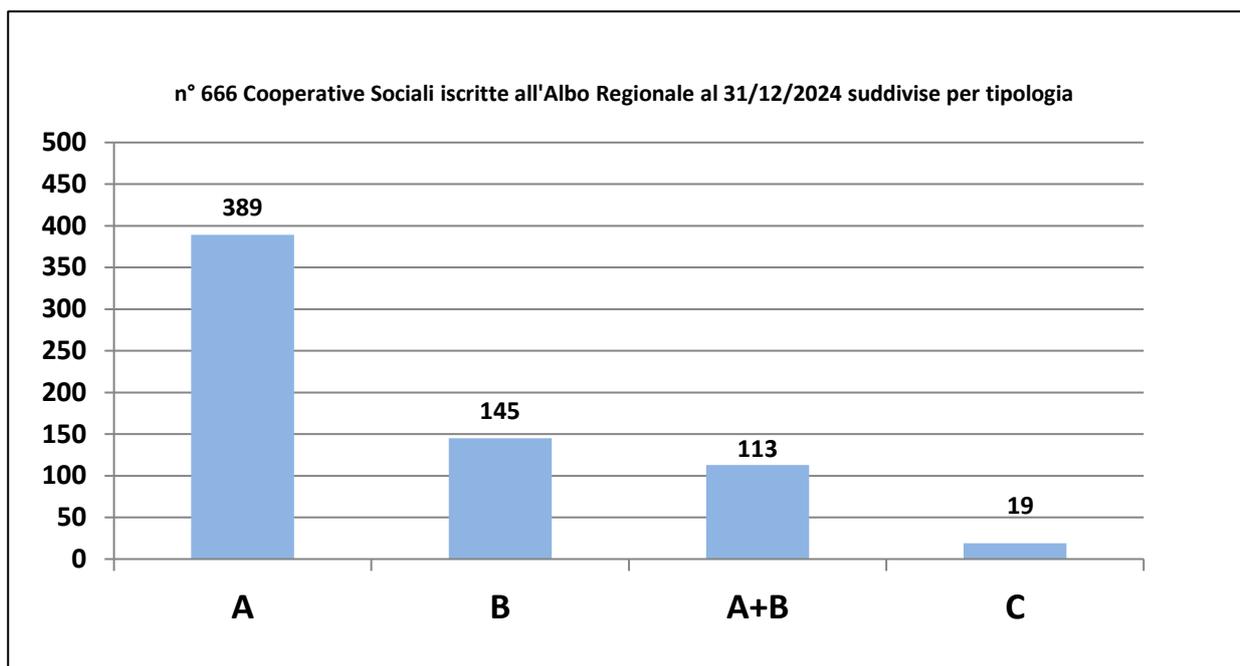
Tra le motivazioni che hanno portato alla cancellazione dall'Albo, si osservano numerosi casi di cessazione societaria a seguito di fusione per incorporazione in altre società cooperative sociali. Il fenomeno delle aggregazioni/fusioni aziendali, tipico del mondo imprenditoriale, si traduce anche per le cooperative sociali quale strategia per generare economie di scala, ampliare le attività salvaguardando i posti di lavoro, verso realtà più strutturate per far fronte ad un mercato sempre più sfidante e competitivo.

CANCELLAZIONI DALL'ALBO REGIONALE. ANNO 2024.								
SEZIONE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOTALE
A	0	7	4	2	2	3	6	31
B	0	3	1	4	2	1	2	13
C	0	0	0	0	0	0	2	2
A+B	0	1	1	0	0	0	0	2
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>41</b>
ISCRITTE AL 31/12/2023	21	172	44	95	86	140	134	692
<b>% CANCELLATE</b>	<b>0</b>	<b>6,39</b>	<b>13,63</b>	<b>6,31</b>	<b>4,65</b>	<b>2,85</b>	<b>7,46</b>	<b>5,92</b>

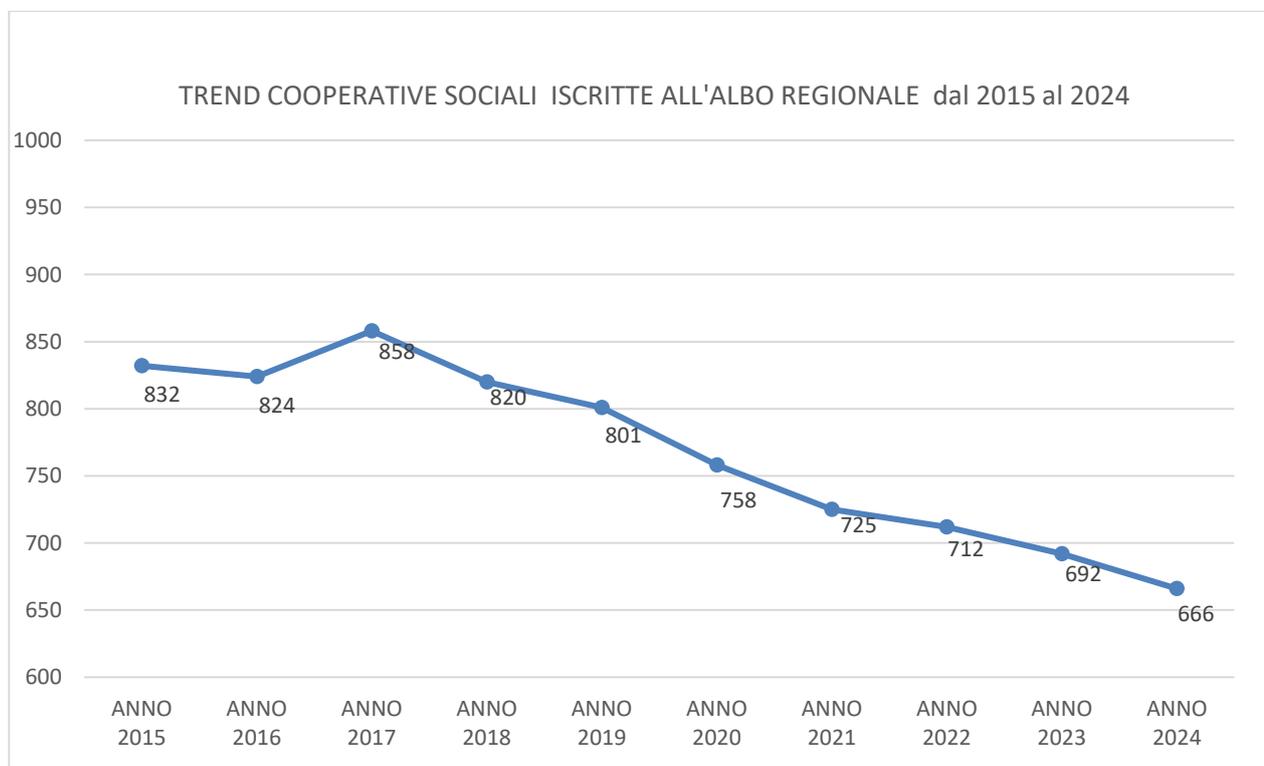
Sul fronte delle iscrizioni, invece, le 23 nuove istanze registrano un incremento rispetto al biennio precedente (erano 14 nel 2023; 20 nel 2022), evidenziando un concreto segnale di rafforzamento del settore. In particolare, si osserva una risalita delle cooperative c.d. di tipo B, che si occupano di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, con nuove 4 iscrizioni alla sezione B e 10 iscrizioni a scopo plurimo (sezione A+B). Queste ultime istanze sono pervenute da altrettante cooperative sociali già iscritte alla sezione A che hanno scelto di allargare il proprio scopo sociale, oltre ai servizi alla persona, anche all'integrazione lavorativa, per rispondere meglio ai bisogni dei territori in cui operano. Segno di una ripresa anche sul fronte dell'inserimento lavorativo delle persone più fragili. È doveroso rilevare come queste ultime 10 iscrizioni plurime, pur rappresentando una tendenza positiva per il settore, non incidano sul numero complessivo delle iscritte, in quanto le stesse, essendo già inserite in una sezione dell'Albo, di fatto transitano da una sezione ad un'altra del medesimo Albo.

ISCRIZIONI ALL'ALBO REGIONALE ANNO 2024								
SEZIONE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOTALE
A	1	3	0	2	1	0	0	7
B	0	1	1	0	0	2	1	5
C	0	0	0	0	1	0	0	1
A+B	1	2	1	2	1	2	1	10
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>23</b>

La situazione dell'Albo regionale aggiornata al 31 dicembre 2024 è riportata nel seguente grafico nel quale gli organismi iscritti sono suddivisi per tipologia.



Il numero delle iscritte segue il *trend* in calo che si osserva dal 2018 a livello regionale, con una costante diminuzione, seppure non drastica, del numero di cooperative sociali inserite nell'Albo.



Tale tendenza è in linea con i dati nazionali degli elenchi MISE (ora Ministero dell'Impresa e del Made in Italy) e dei dati Istat relativi agli anni 2011-2022, che pur in presenza di un numero minore di unità indicano, sul numero dei lavoratori, un risultato di rilievo per l'occupazione della cooperazione sociale in Italia: in ciascuno degli anni considerati si registra una crescita occupazionale più alta rispetto ai dati occupazionali generali; nella contingenza della pandemia si evidenzia una diminuzione minore, segno che nella cooperazione sociale vi è un fattore di resilienza aggiuntivo rispetto a quello connesso alle politiche emergenziali a sostegno dell'occupazione; la ripresa post pandemia è stata più rapida e con valori percentuali più elevati.

Partendo dai dati dell'Albo, in sede di Commissione regionale della cooperazione sociale, si è analizzata la questione relativa alla diminuzione del numero di cooperative. Se da una parte è presumibile che vi siano dinamiche di mercato che portano talune unità a decedere a vantaggio di altre più organizzate che si affermano nella competizione di mercato assorbendo le attività di altre imprese, dall'altra si è osservato un aumento delle fusioni tra più cooperative sociali quale strategia per affrontare meglio le sfide contemporanee legate al progresso tecnologico e alle problematiche socio-economiche attuali. Nella maggior parte dei casi esaminati di fusione aziendale, si è trattato della confluenza di due o più cooperative sociali in una cooperativa unica, evidentemente più grande. Tali operazioni di fusioni/aggregazioni aziendali hanno consentito sia l'ampliamento delle attività sia la salvaguardia dei livelli occupazionali, confermando la tenuta del settore e una solida presenza nel territorio di realtà che hanno saputo creare rete, diversificare le attività e ripensare il loro modello di servizi alla collettività. I casi esaminati possono quindi essere ritenuti coerenti con un quadro di riorganizzazione interna ad un sistema, come quello delle cooperative sociali, che non smette di crescere e che continua a dare segnali di notevole dinamismo. Tali evoluzioni altro non sono che la testimonianza della capacità di adattamento della cooperazione sociale che, per rispondere alla diversa situazione di mercato, da una parte vede fenomeni di concentrazione rispetto alle cooperative esistenti, dall'altra adotta un modello inclusivo rispetto alle istanze della società civile, trovando accoglienza nelle imprese già esistenti, moltiplicando le attività e le progettualità sociali.

Un elemento incoraggiante per il settore è rappresentato dall'incremento delle iscrizioni all'Albo regionale registrato nel corso del 2024, come precedentemente illustrato, che vede una tendenza verso le cooperative a scopo plurimo, in particolare di cooperative di tipo A che al progetto di assistenza affiancano anche quello di inserimento lavorativo, realizzando uno scopo mutualistico plurimo. Tale scelta può favorire un'ottimizzazione di alcuni costi e la possibilità di stare sul mercato in modo più flessibile, facendo riferimento a più settori. Inoltre, per quanto riguarda le cooperative c.d. di tipo B si è osservato come queste ultime stiano crescendo, anche sperimentando settori finora poco esplorati come la comunicazione e le tecnologie informatiche. Si tratta per lo più di nuove realtà di piccole dimensioni gestite da giovani che uniscono all'idea imprenditoriale i valori come la mutualità, l'innovazione e l'inclusione per dare risposte alla loro necessità di lavoro e, in generale, ai crescenti bisogni di tutta la comunità.

Un ulteriore elemento positivo sulla tenuta della cooperazione sociale veneta deriva dai dati, riferiti alla nostra Regione, del Registro Unico Nazionale degli enti del Terzo settore, operativo dal novembre 2021, relativamente alle iscrizioni alla sezione "D" dedicata alle Imprese sociali comprese le cooperative sociali: al 31/12/2024 risultano iscritte 1079 imprese sociali di cui 914 sono cooperative sociali, confermandosi queste ultime, come la configurazione societaria più diffusa tra le imprese sociali in Veneto, pari all'85% del totale delle iscritte.

Dall'analisi generale e dall'osservazione dei dati di bilancio e degli occupati, messi a disposizione dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentativi di cooperative sociali, emerge l'indicazione che la diminuzione del numero di cooperative sociali a livello regionale non si traduce in una decrescita delle dimensioni complessive del settore, evidenziando, a fronte di una riduzione del numero di società cooperative sociali attive, una crescita del fatturato annuo e del numero degli addetti.

Dal punto di vista economico il settore muove oltre 1.300.000 di euro di fatturato annuo, confermandosi tra i settori strategici dell'economia regionale, con oltre 42.000 addetti e 3.360 lavoratori svantaggiati impiegati attraverso la forma dell'inserimento lavorativo.

È quindi possibile affermare come la cooperazione sociale veneta sia ancora oggi una realtà consolidata che rappresenta un settore chiave per la creazione di salute e benessere della comunità ma anche uno strumento per l'attuazione delle politiche di inclusione sociale e lavorativa.

5. *Aggiornamento sulle azioni adottate al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di sfruttamento e caporalato realizzati anche tramite l'utilizzo di "false cooperative", interventi effettuati grazie all'istituto della co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. n. 117/2017 – Codice del Terzo Settore*

La Regione Veneto ha individuato tra le sue priorità strategiche il contrasto alla tratta degli esseri umani e al grave sfruttamento, fenomeni che la normativa internazionale e nazionale annovera tra le gravi violazioni dei diritti fondamentali delle persone che al contempo rappresentano una minaccia alla sicurezza, legalità, salute pubblica. Gli attuali fenomeni sociali e le progettualità realizzate dagli uffici della Direzione Servizi Sociali restituiscono una realtà sempre più complessa sia in termini di vulnerabilità situazionali, che spesso sono multiple e stratificate nello stesso soggetto o nucleo familiare, sia in termini di bisogni di cui sono portatrici queste persone in carico ai servizi.

In tale direzione anche nel 2024 prosegue l'attività della Regione Veneto in qualità di capofila di due importanti progetti che contribuiscono a contrastare i fenomeni sopra illustrati con interventi in termini di prevenzione, presa in carico delle vittime e contrasto all'illegalità attraverso misure di assistenza alle persone vittime di tratta e/o di grave sfruttamento e andando a contrastare le organizzazioni criminali dedite a tali reati.

Nelle suddette iniziative svolge un ruolo da protagonista la cooperazione sociale veneta, sostenuta dalle associazioni di categoria, mettendo in campo la propria esperienza nella realizzazione di progetti di inclusione sociale e lavorativa delle persone destinatarie degli interventi.

In continuità con le azioni promosse sin dal 2021, la Regione del Veneto con DGR n. 494/2024 ha confermato la titolarità nella gestione del Numero Verde Nazionale Antitratta, stipulando un nuovo accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità di durata biennale a partire dal 15/06/2024 e fino al 14/06/2026, senza soluzione di continuità con il precedente accordo.

Inoltre, con DGR n. 1685/2023 si è data prosecuzione anche alle attività del progetto "N.A.V.I.G.A.Re. – Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance Regionali", a cui la Regione Veneto partecipa in qualità di capofila già da tre edizioni e che è finanziato attraverso i fondi stanziati Bando n. 6/2023 del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Con riferimento all'annualità in esame, la Regione ha anche dato seguito alle azioni previste dal progetto "Common Ground - Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime", finanziato con fondi PON Inclusione 2014-2020 e PN Inclusione 2021-2027 gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto, che vede la Regione Piemonte in qualità di capofila, è caratterizzato da un vasto partenariato interregionale pubblico-privato nelle Regioni Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, ha come obiettivo prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in tutti i settori, per promuovere lavoro dignitoso e sicuro e legalità ed rivolto alle vittime e potenziali vittime di sfruttamento in ambito lavorativo per le persone provenienti da paesi terzi, allargando così il raggio d'azione del progetto N.A.V.I.G.A.Re. a tutti i lavoratori, non solo a quelli vittime di grave sfruttamento e/o di tratta.

Le attività delle ultime due progettualità sopra citate, considerando la natura degli interventi e l'ambito su cui insistono, sono di fatto intersecate tra loro e pertanto, per avere un quadro d'insieme delle azioni realizzate in materia di sfruttamento, risulta funzionale all'analisi riportare i dati complessivi.

Con riferimento ai casi di sfruttamento e grave sfruttamento lavorativo, nel corso del 2024 sono stati implementati gli interventi multiagenzia soprattutto nel settore manifatturiero, quello agricolo e della logistica, che si realizzano in sinergia con gli Ispettorati Territoriali per il Lavoro e le Forze dell'Ordine. Tali interventi di contatto hanno consentito in più occasioni l'avvio di indagini che hanno fatto emergere gravi situazioni di illegalità (sfruttamento della manodopera, corruzione, caporalato).

In particolare, nel 2024 è stato garantito l'accesso ai diritti ad almeno 2028 persone vittime, indipendentemente dal loro status giuridico, dalla loro età, nazionalità, genere, e tipo di sfruttamento. Sono stati effettuati 564 accessi nei luoghi di lavoro da parte degli operatori dei due progetti per facilitare l'identificazione di potenziali

vittime di grave sfruttamento lavorativo all'interno delle aziende ed inoltre sono stati effettuati contatti con 2438 persone di nazionalità prevalentemente pakistana e bengalese.

Tali progetti hanno promosso inoltre, anche nel 2024, forme di inserimento lavorativo attraverso l'attivazione di tirocini formativi a favore di 30 persone prese in carico dal progetto, volti a favorirne l'assunzione diretta nel mercato del lavoro, coinvolgendo anche 8 cooperative sociali e contribuendo a contrastare le dinamiche di sfruttamento lavorativo e a promuovere la cultura della legalità.

È da rilevare come i progetti sopra indicati abbiano trovato motore nell'istituto della co-progettazione, ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. n. 117/2017. Questo tipo di procedimento ha permesso di sviluppare nuove forme di collaborazione pubblico/privato che si concretizzano in azioni di amministrazione condivisa sul territorio veneto. Tale modello ha visto anche per il 2024 il coinvolgimento attivo e propulsivo della cooperazione sociale veneta: la Direzione Servizi Sociali, nel corso dell'anno, ha sperimentato ulteriori procedure di co-progettazione, con l'obiettivo di co-costruire progetti e interventi per il contrasto alla tratta degli esseri umani e al grave sfruttamento anche lavorativo. Nelle esperienze su menzionate si è confermato il grande potenziale degli strumenti di amministrazione condivisa, che costituiscono un valido arricchimento per la definizione di progetti e interventi, alternativo rispetto al sistema tradizionale riferito al Codice dei contratti pubblici. In questo senso si è resa evidente la necessità di proseguire in questa direzione per rafforzare sempre di più il know-how, i metodi e i linguaggi di questo modello operativo.

Per la realizzazione degli interventi definiti in sede di co-progettazione con gli enti del Terzo Settore, ed in particolare con le cooperative sociali operanti nel territorio regionale veneto, sono stati assegnati euro 1.100.000,00 ad una cooperativa sociale per la gestione del Numero Verde Nazionale Antitratta.

Per quanto concerne invece i progetti N.A.V.I.G.A.Re. e Common Ground, valutata la complessità e l'estensione territoriale su cui insistono le azioni progettuali, gli enti del Terzo Settore coinvolti si sono uniti sotto forma di Associazione Temporanea di Scopo (ATS). Nello specifico, per il progetto N.A.V.I.G.A.Re. sono coinvolti 11 ETS, di cui 7 cooperative sociali, per un ammontare complessivo di euro 2.055.000,00; rispetto al progetto Common Ground, anche in questo caso gli Enti del Terzo Settore coinvolti si sono uniti sotto forma di ATS composta da 10 soggetti, di cui 7 cooperative sociali, e l'importo complessivo definito in sede di co-progettazione sulla base delle azioni da realizzare è di circa 2.500.000,00 di euro.

#### *6. Il ruolo della cooperazione sociale veneta nell'attività di rafforzamento della rete dei servizi sociali.*

Vengono riportati alcuni esempi di iniziative regionali gestite dalla Direzione Servizi sociali in ambito sociosanitario (iniziative a favore delle persone con disabilità, delle persone anziane e con dipendenze patologiche) e sociale (iniziative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna - ed iniziative a favore di persone vittime di reato), nelle quali la cooperazione sociale svolge un ruolo strategico nella promozione del benessere della comunità e nel rafforzamento della rete dei servizi sociali.

### **AMBITO SOCIO-SANITARIO**

La Regione del Veneto si pone l'obiettivo di implementare in modo mirato e strutturato lo sviluppo dei servizi per le persone con disabilità e delle persone anziane. L'impegno proviene in primo luogo dalla constatazione dell'effettivo stato di vulnerabilità e fragilità di queste persone in termini di salute, opportunità di crescita, inclusione sociale e professionale. Tale impegno, avallato dai principi asseriti nella Legge 104/1992, è divenuto ancor più doveroso in seguito all'approvazione della Legge 18/2009, che ratifica la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità, richiedendo ai governi nazionali e a cascata alle amministrazioni regionali, per le specifiche competenze, di assumere su di sé la missione per diminuire la disegualianza.

La legge quadro di riforma del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, Legge 328/2000, al Capo V, prevede che il sistema integrato sia attuato tramite interventi per le persone disabili volti a promuovere la permanenza a domicilio, la collocazione presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché la ricezione e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in virtù della rilevante fragilità personale o di riduzioni dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio.

In aggiunta, la medesima legge stabilisce che, come per le persone con disabilità, il sistema integrato si realizzi anche per le persone anziane mediante interventi atti a sostenere la permanenza a domicilio, l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché l'accoglienza e la

socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione della elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio.

A fronte della ricomposizione e della concentrazione delle risorse e con lo scopo di supportare quanto più possibile l'integrazione e l'inclusione sociale nell'ambiente di provenienza, il sistema integrato in appoggio delle persone con disabilità o non autosufficienti, si concretizza tramite la costituzione di progetti personalizzati atti a organizzare, coordinare e garantire in maniera sinergica, risposte aderenti all'orizzonte del progetto di vita.

● *Dopo di Noi (DGR n. 2141 del 19/12/2017 e DGR n. 154 del 16/02/2018).*

In osservanza alle disposizioni nazionali, specificatamente alla legge n. 112/2016, designata come legge "Dopo di Noi", la Regione del Veneto ha approvato gli "Indirizzi di programmazione degli interventi e servizi a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" tramite la DGR n. 2141/2017. Con la successiva DGR n. 154/2018, la Regione ha elaborato e comunicato alle Aziende ULSS le integrazioni e i dettagli operativi per la redazione degli atti necessari a precisare e realizzare, nei relativi ambiti territoriali, gli indirizzi di programmazione, allo scopo di assicurare trasparenza, adeguatezza ed uniformità di azione a livello di tutto il territorio regionale.

In tale quadro è stato implementato un modello organizzativo articolato operativamente negli ambiti delle Aziende ULSS, al fine di garantire, con modalità innovative e sperimentali, assistenza a persone con disabilità caratterizzata dalla gravità.

Le progettualità per il "Dopo di Noi", la cui attuazione è approvata anche nella programmazione riferita all'annualità 2024, sono esplicitate in linee di attività ed azioni che vengono rese effettive con i seguenti percorsi:

- A. percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine, ovvero per la deistituzionalizzazione;
- B. interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative;
- C. programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile;
- D. programmi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia, anche attraverso tirocini per l'inclusione.

Nel tempo, lo sviluppo della programmazione regionale si è rafforzato, nello specifico, per quanto concerne l'annualità 2024, ha potuto concretizzarsi anche tramite l'impegno di 23 società cooperative sociali a capofila di altrettante reti, a fronte di un totale di 29 realtà impegnate nei vari percorsi. Parimenti, come previsto dalle linee indicate al riguardo alle Aziende ULSS in occasione delle programmazioni regionali, la realizzazione degli interventi contempla la co-progettazione quale metodo appropriato per mettere in luce le potenzialità di risposta integrate degli enti attuatori nello sviluppo delle linee di attività sopra richiamate. In tale contesto applicativo, un punto di forza inserito a sistema è stata l'introduzione del concetto di rete tra risorse locali (cooperative, associazioni, fondazioni) e altri enti del territorio, garantendo efficacia, condizioni di durata, sviluppo e sostenibilità alle iniziative. Gli enti capofila coinvolti nella realizzazione di tali progettualità sono stati complessivamente n. 29, di cui n. 23 società cooperative sociali, per un numero complessivo di enti attuatori pari a n. 95, di cui n. 69 società cooperative sociali. Nell'anno 2024 sono complessivamente n. 248 le linee di intervento attive o di nuova attivazione, di cui n. 179 gestite da parte di cooperative sociali. Di queste hanno beneficiato complessivamente n. 844 utenti; di questi utenti, n. 625 sono stati beneficiari di linee di intervento gestite da società cooperative sociali.

A garanzia della solidità del sistema, il modello sperimentale prospettato prevede l'interessamento strutturato di enti gestori di servizi accreditati nel settore della disabilità, conseguentemente messi in primo piano dall'impegno e dal ruolo che ricoprono. Al contempo, tale modello viene consolidato e potenziato anche a fronte di quanto disciplinato dal nuovo Piano Sociale Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, che all'art. 1 comma 170 lett. F) identifica quale LEPS il potenziamento dei progetti per il "Dopo di noi" e per la Vita Indipendente. In aggiunta, nella prospettiva di una programmazione unitaria ed integrata degli interventi realizzati all'interno del sistema delle politiche a favore delle persone con disabilità, lo stesso provvedimento prospetta l'armonizzazione e l'integrazione delle molteplici risorse dedicate a queste misure specifiche (fondi europei, Fondo non autosufficienza e PNRR). A integrazione dei citati provvedimenti, il recente Decreto Legislativo attuativo n. 62 del 3 maggio 2024 introduce alcune modifiche al quadro normativo vigente, riconsiderando la definizione di disabilità, la valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato.

- *Occupabilità delle persone con disabilità - DGR n. 739/2015 e DGR n. 1375/2020.*

Con riferimento alle DGR citate, le Aziende ULSS hanno promosso progetti sperimentali in materia di semiresidenzialità per persone con disabilità, implementandoli sul territorio regionale.

Nell'ambito dello sviluppo della suindicata DGR n. 739/2015, e con la DGR n. 1375/2020 che prevede l'accompagnamento all'inclusione e all'occupabilità delle persone con disabilità, al fine di realizzare percorsi integrati socio-riabilitativi, di abilitazione e sviluppo delle competenze, percorsi integrati per l'occupabilità e percorsi integrati orientati all'inserimento lavorativo, si è prevista la creazione di una lista di reti organizzate in possesso di requisiti definiti con la DGR citata, verificabili e controllati dalle Aziende ULSS.

Le reti sono composte da enti pubblici, enti appartenenti al Terzo Settore e soggetti con formalizzazione in accordi di partenariato e individuazione della realtà capofila.

Nell'anno 2024 sono complessivamente attivi o di nuova attivazione n. 92 progetti individualizzati di cui alla DGR n. 739/2015, di cui n. 42 gestiti da cooperative sociali. Sono inoltre complessivamente attivi o di nuova attivazione n. 107 progetti individualizzati di cui alla DGR n. 1375/2020, gestiti n. 66 da cooperative sociali. Complessivamente hanno beneficiato dei progetti di cui alla DGR n. 739/2015 n. 916 utenti, di cui 429 gestiti da società cooperative sociali; sono invece n. 406 i soggetti che hanno beneficiato dei progetti di cui alla DGR n. 1375/2020; di questi ultimi n. 267 sono stati gestiti da società cooperative sociali.

- *Assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti con disabilità sensoriali.*

La legge n. 56/2014, meglio nota come Riforma Delrio, ha inserito un articolato processo di riorganizzazione, affidando alla Regione un ruolo di primo piano nella ridefinizione delle funzioni amministrative provinciali nell'ambito dei servizi sociali, in materia di competenza regionale.

In linea alle disposizioni nazionali, e allo scopo di garantire la prosecuzione delle attività relative agli interventi sociali di cui alla L.R. n. 11/2001, art. 129, co. 1 bis, co.1 quater e art. 138, co. 1 bis, con le DGR n. 819/2018 e DGR n. 1033/2018 è stato approvato il modello organizzativo sperimentale per l'esercizio delle funzioni riferite all'assistenza scolastica integrativa, in vigore fino al 31/12/2023. Con la DGR n. 1399 del 20/11/2023 è stato approvato un nuovo modello organizzativo, operativo dal 01/01/2024, che aderisce in maniera più armonica e coordinata alle necessità riscontrate localmente.

Riguardo all'operatività, tale modello prevede la delega delle funzioni sopra richiamate alle Aziende ULSS, nel cui territorio insiste il capoluogo di provincia, con il coinvolgimento di due cooperative sociali in RTI (Raggruppamento Temporaneo di Impresa) operanti, per effetto di un contratto di appalto, sull'intero territorio regionale, nei sette ambiti provinciali. Nell'annualità 2024 sono state assegnate alle Aziende ULSS risorse per un importo pari a circa 7 milioni annui per il servizio di integrazione scolastica integrativa a favore delle persone con disabilità sensoriali. Il composito quadro normativo conseguente al D.Lgs. 66/2017 sulla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, peraltro in evoluzione sin dalla fase di certificazione dell'alunno, necessita di un metodo operativo integrato e multiprofessionale, che coinvolge diversi soggetti, tra cui la Regione del Veneto, le istituzioni scolastiche, le scuole polo per l'integrazione, le Aziende ULSS e le amministrazioni comunali. In tale contesto, il ruolo ricoperto dalle cooperative sociali è di primaria importanza, poiché risponde ai bisogni specifici dell'alunno con disabilità, concorrendo alla coerenza e allo sviluppo del modello regionale.

- *Residenzialità e semiresidenzialità per persone con disabilità*

In un quadro di riscontri sociosanitari e assistenziali evoluti come quello veneto, rispondente alle esigenze di assistiti anche ad elevata gravità, le attività delle cooperative sociali risultano basilari ai fini della promozione del benessere della comunità e del potenziamento della rete dei Servizi sociali. Le prestazioni socio-educative e assistenziali nei centri residenziali e semiresidenziali, infatti, sono garantite da educatori e operatori socio-sanitari che, lavorando in équipe, effettuano interventi assistenziali educativi individualizzati, pensati e realizzati a misura del singolo ospite. Le attività e la strutturazione globale dei servizi mirano, ad assistere gli ospiti al fine di sviluppare un migliore rapporto con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente, nonché al fine di acquisire comportamenti e funzioni imprescindibili allo svolgimento della vita quotidiana. Il lavoro assistenziale ed educativo tende a mettere a frutto il contributo delle singole famiglie e ad integrarne il ruolo formativo.

Con la DGR n. 912 del 26 luglio 2022, la programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l'area disabilità è stata rivisitata e aggiornata. La Regione del Veneto ha voluto dare un ulteriore

incentivo al progresso del sistema delle risorse a disposizione delle persone con disabilità, avvalendosi delle famiglie, dei servizi e delle partnership con gli Enti Gestori Accreditati Istituzionalmente, agendo su un grande potenziale di sviluppo, su una significativa coesione sociale e su una rete di relazioni capaci di dare luogo a un processo virtuoso di miglioramento qualitativo del welfare regionale. Di seguito le innovazioni intervenute con la DGR n. 912 del 26 luglio 2022 per le Unità di Offerta (UDO) territoriali residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità:

- Comunità alloggio: nell'ultimo periodo hanno garantito risposte a gravità differenziate, caratterizzate da gradi di funzionamento connessi a condizioni di disabilità più complesse. In relazione all'evoluzione riscontrata nel case mix dei beneficiari del servizio, è stato avviato, tramite la DGR n. 912/2022, un processo di riorganizzazione e riqualificazione di tali strutture, sia organizzativa che funzionale. A tal fine è stato definito il superamento dei tre livelli di assistenza corrispondenti alle tre quote sanitarie in favore di un sistema a due livelli con l'adeguamento delle relative quote sanitarie. In seguito, è stato approvato il nuovo modello assistenziale delle Comunità Alloggio, con il quale si adeguano gli standard organizzativi assistenziali, al fine di allineare il sistema ai processi di cambiamento messi in atto con la DGR n. 1719/2022.
- RSA: Tale UDO è già stata coinvolta in un processo di riqualificazione sperimentale avviato per effetto della DGR 1667/2017 e concluso con la DGR 1103/2019. Lo standard organizzativo è stato ridefinito in ragione del fabbisogno di personale in termini di minutaggio settimanale minimo per ospite, introducendo il criterio di flessibilità nella determinazione dei mix dei profili professionali rispetto ai bisogni assistenziali delle persone e alla capacità di risposta delle RSA ai bisogni/gravità degli ospiti, anche in relazione ai disturbi del comportamento e ai profili di gravità clinico funzionali.
- RSA e CRGD: La programmazione regionale, nonché gli standard organizzativi e la valorizzazione delle quote di rilievo sanitario relativi a tali UDO, è stata rideterminata con la DGR n. 1103/2019, conclusiva rispetto alla sperimentazione avviata con la DGR n. 1667/2017. La sperimentazione si è caratterizzata per l'inserimento all'interno dello standard organizzativo e di accreditamento elementi quali la rideterminazione del fabbisogno di personale in termini di minutaggio settimanale minimo per ospite e la specificazione del criterio di flessibilità da seguire nella determinazione dei mix dei profili professionali rispetto ai bisogni assistenziali delle persone. La sperimentazione che ha coinvolto tale tipologia di trattamento è la medesima di quella delle RSA. Le comunità residenziali per effetto della DGR n. 1103/2019 sono state soppresse e sono in fase di trasformazione.
- Centri Diurni: La DGR n. 912 del 26 luglio 2022 ha favorito un aggiornamento della programmazione del "Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l'area della disabilità, allineando ai LEA, ex DPCM del 12 gennaio 2017, le rette delle unità di offerta del Centro Diurno, lasciando invariata la quota di rilievo sociale a carico dei Comuni ed intervenendo unicamente sulla quota di rilievo sanitario.

Il numero di strutture residenziali attualmente operative in Veneto è di 232 unità (di cui 57 gestite da cooperative sociali), con 3.926 posti letto autorizzati e 3.831 accreditati. Per la semiresidenzialità invece le strutture operative salgono a 317 (di cui 100 cooperative sociali) con 6.798 posti letto autorizzati e 6.679 accreditati.

#### ● *Residenzialità e semiresidenzialità per persone anziane*

La rete assistenziale dedicata agli anziani non autosufficienti nella Regione del Veneto è il prodotto di politiche che negli anni hanno dato luogo a una pluralità di interventi sempre più idonei alla presa in carico delle persone in rapporto alla complessità del loro bisogno sociale e sanitario. L'invecchiamento graduale della popolazione e gli interventi a questo indirizzati devono essere pertanto considerati nella stima complessiva del valore delle risorse assegnate e tenendo conto dell'esigenza di una maggiore, più efficace ed efficiente organizzazione del sistema rivolto alle persone anziane.

I servizi residenziali e i servizi semiresidenziali a favore delle persone anziane rispondono non solo alle esigenze del target di utenza non autosufficiente, ma anche a quelle delle loro famiglie e, più in generale, dell'intera comunità, qualora vi sia la necessità di accoglienza in una struttura protetta specializzata. Da un lato i servizi residenziali prevedono l'accoglienza diurna e notturna per periodi limitati (ospitalità temporanea), oppure a tempo indeterminato (ospitalità a tempo indeterminato); dall'altro, il servizio semiresidenziale prevede l'accoglienza nelle strutture esclusivamente di giorno (ospitalità diurna).

Le cooperative sociali impegnate nell'assistenza delle persone anziane non autosufficienti offrono dunque un servizio complesso con l'obiettivo di ritardare l'istituzionalizzazione e il decadimento psico-fisico dell'anziano

e di procurare sostegno e sollievo alle persone anziane non autosufficienti e alle loro famiglie. Svolgono un ruolo di notevole interesse, strategico nell'integrazione delle politiche territoriali a favore degli assistiti, perché contribuiscono a mantenere la persona nel proprio contesto familiare e sociale fornendo servizi coordinati e diversificati, in funzione dei bisogni espressi.

Con la DGR n. 996 del 9 agosto 2022 si è assistito ad un aggiornamento della programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) anche per l'area anziani. La suindicata DGR ha avviato un processo di profonda revisione dell'intero sistema della residenzialità extraospedaliera intervenendo, in prima battuta e prioritariamente, nella ridefinizione del fabbisogno di posti di residenzialità e determinando una quota sanitaria unica, in relazione ad un unico livello assistenziale, con risultante parificazione degli standard assistenziali (DGR n. 1720 del 30 dicembre 2022) in favore di una graduatoria unica. Tale processo è stato avviato sulla base dell'attuale quadro epidemiologico, caratterizzato dalla prevalenza del disturbo neurodegenerativo quale prima patologia presente nelle persone ospitate nei centri di servizi per persone non autosufficienti. In seguito, a sostegno di questa prospettiva, è stata altresì predisposta la DGR n. 465/2024, che approva la sperimentazione per il finanziamento a budget degli enti gestori dei Centri di Servizi residenziali per persone anziane non autosufficienti, con valorizzazione del case mix assistenziale proprio a conferma della crescente rilevanza riconosciuta alla presenza di persone affette da problemi di declino cognitivo nei Centri di Servizi.

Attualmente, il numero di strutture residenziali operative in Veneto è di 453 unità (di cui 39 Cooperative sociali), con 33.843 posti letto autorizzati (3.161 in cooperative sociali) e 33.256 posti letto accreditati (3.151 cooperative sociali). Al contempo, il numero di posti in Centri diurni autorizzati all'esercizio nella Regione Veneto è pari a 2.106 unità (di cui 386 in cooperative sociali), dislocate in 142 strutture che offrono in totale 1.953 posti letto accreditati (di cui 350 in cooperative sociali).

- *Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche*

Quando si parla di dipendenze, da un punto di vista normativo si fa riferimento agli articoli 28 e 35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, che definisce e aggiorna i Livelli Essenziali di Assistenza. L'articolo 28 disciplina l'assistenza sociosanitaria territoriale alle persone con dipendenze patologiche, ovvero la missione istituzionale dei Dipartimenti e Servizi per le Dipendenze. L'articolo 35, invece, regola l'assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche e concerne le attività delle Comunità Terapeutiche. In entrambi i casi si tratta di funzioni assistenziali fondamentali che danno concretezza al dettato costituzionale sulla tutela della salute, ma nel secondo ambito di intervento nella nostra Regione si è sviluppata storicamente una virtuosa collaborazione tra pubblico e privato. Infatti, sin dall'approvazione della DGR n. 2217 del 22/06/1999, istitutiva dei Dipartimenti per le Dipendenze, gli Enti Gestori delle Comunità Terapeutiche, che nella maggior parte sono costituiti nella forma di Cooperative Sociali, partecipano fattivamente al Comitato Operativo di Dipartimento (nucleo ristretto). Questa forte integrazione corrisponde allo svolgimento dei programmi terapeutici individualizzati destinati alle persone che soffrono la dipendenza. La non linearità dei processi di prevenzione, cura e riabilitazione che si osserva nell'area delle Dipendenze rende ardua la loro scomposizione per fasi, tuttavia in essi si possono rilevare alcuni elementi fondamentali. La dipendenza patologica è una malattia multifattoriale che necessita, per il suo trattamento clinico, di un approccio multidisciplinare e spesso di un intervento farmacologico associato a un approccio psicosociale e psicoterapeutico basato sulle evidenze (Nava F.A., Sanavio F., Il trattamento integrato per le dipendenze patologiche. Percorsi basati sulle evidenze, Milano: Carrocci, 2022). Quindi, in tale contesto multifattoriale e multidisciplinare possiamo individuare delle fasi che accomunano i diversi programmi terapeutici: a) Intercettazione delle persone caratterizzate da questi bisogni; b) valutazione multidisciplinare dei casi; c) tipizzazione dei casi, ovvero loro qualificazione diagnostica; d) definizione delle azioni da intraprendere (farmacoterapia, terapia psicologica, terapia educativa, riabilitazione cognitiva). Lo svolgimento di queste fasi può far emergere l'esigenza di inserire la persona assistita in una Comunità Terapeutica. Ciò avviene su autorizzazione del Ser.D di riferimento per territorio. Le Comunità Terapeutiche nel Veneto sono 106, di cui solo tre pubbliche e le altre 103 gestite dal Privato

sociale accreditato. Queste sono suddivise in Unità di Offerta e Servizi residenziali, come di seguito indicato.

- Unità di Offerta:

10 Servizi di pronta accoglienza

28 Servizi semiresidenziali

- Servizi residenziali:

6 di tipo A (di base)

36 di tipo B (intensivi)

22 di tipo C (specialistici)

3 di tipo C1 (madri tossicodipendenti con figli minori)

1 di tipo C2 (tossicodipendenti minori)

Anche le diverse tipologie di Comunità corrispondono ai diversi gradi di intensità della cura necessari al percorso di riabilitazione della persona che soffre la dipendenza. Le strutture si caratterizzano per complessivi 1.432 posti autorizzati e 1.204 posti accreditati. Tra questi i semiresidenziali hanno una dotazione pari a 220 posti autorizzati e 150 accreditati.

Le Aziende ULSS hanno a disposizione un budget per il pagamento dell'assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale che nel 2024 è stato pari a 29.703.052,40 euro. L'importo è comprensivo dell'aggiornamento delle rette operato sulla base dei maggiori oneri relativi al Contratto delle Cooperative Sociali (DGR n. 1302 del 14 novembre 2024 e DGR n. 1567 del 30 dicembre 2024). Anche laddove l'Ente Gestore non sia costituito nella forma di Cooperativa Sociale, il contratto nazionale che viene applicato al personale è questo. Inoltre, il Privato sociale accreditato collabora e viene coinvolto nella realizzazione del Piano Triennale per le Dipendenze 2024-2026, finanziato con 1.500.000,00 per ogni annualità, nonché nei Piani Operativi aziendali sul Disturbo da Gioco d'Azzardo, complessivamente finanziati con 3.608.443,31 euro.

## AMBITO SOCIALE

- *Iniziative socio-educative, di orientamento socio-lavorativo e di inclusione socio-abitativa a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna - ed iniziative a favore di persone vittime di reato.*

La Giunta Regionale, anche per il 2024, ha promosso progetti destinati a persone soggette a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, con l'attivazione di un'ampia gamma di interventi sul territorio. Tra gli scopi principali vi è quello di prevenire la recidiva e promuovere il reinserimento sociale e lavorativo, con attività di sostegno ad una comunità informata, sicura ed inclusiva.

In particolare nel corso dell'anno 2024 sono state messe a sistema le progettualità e i finanziamenti per favorire l'inserimento sociale, formativo, lavorativo e abitativo delle persone autori di reato, attraverso la programmazione e definizione di 5 Linee di azione che rientrano nel "Programma regionale triennale di interventi co-finanziati dalla Cassa delle Ammende" e che sono realizzate in «partenariato» tra la Direzione Servizi Sociali con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.), l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (U.I.E.P.E.), il Centro di Giustizia Minorile e l'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni (C.G.M. e U.S.S.M.) e l'ANCI Veneto ed in stretta collaborazione con il Tribunale di Sorveglianza, l'Ufficio del Garante regionale dei Diritti della persona, le direzioni regionali quali la Direzione Lavoro e la Direzione Programmazione Sanitaria - U.O. Salute mentale e sanità penitenziaria.

Il Piano regionale triennale approvato dalla Giunta regionale con la DGR n. 1405 del 11/11/2022 prevede, oltre alle 5 linee di azione, anche una Cabina di Regia con funzione di governance per il raccordo dello stato attuativo e di realizzazione degli interventi.

Nel corso dell'anno 2024 la Direzione Servizi Sociali ha completato l'avvio e la realizzazione delle Linee di intervento 2 e 3 (avviate a fine anno 2023) e ha dato inizio alle Linee 4 e 5 (avviate a fine anno 2024). La Direzione Lavoro, invece, è impegnata nell'attuazione della Linea 1 della DGR n. 1405/2022 con i progetti "ReStart 2 e 3".

Per quanto riguarda la Linea 2 "Misure per il reinserimento e l'inclusione sociale"-da attuarsi nel biennio dicembre 2023/dicembre 2025 con attività e percorsi di inclusione socio-educativa, sportiva, musicale, teatrale, mediazioni e accompagnamenti di orientamento socio-lavorativo e di inclusione socio-abitativa, anche innovativi- nel corso del 2024 sono stati realizzati e conclusi n. 44 progetti, relativi il finanziamento del bando

regionale della DGR 1234/2022, finalizzati all'accompagnamento, sia materiale che relazionale, di re-inclusione sociale, anche in rete, di persone in esecuzione penale. Complessivamente sono stati finanziati 44 ETS per euro 600.000,00, di cui n. 23 cooperative sociali con i relativi progetti, per complessivi euro 316.000,00. Nel corso del 2024 le 23 cooperative sociali hanno preso in carico/accompagnato n. 681 beneficiari (dei complessivi 1053 in carico ai 44 ETS), individuati da parte delle articolazioni della Giustizia, fra le persone ristrette nella Regione del Veneto.

Per concretizzare la Linea 3 "Misure per l'inclusione abitativa", in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale e per garantire una maggiore efficacia delle azioni, è stato avviato un percorso di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs 117/2017, al fine di individuare gli ETS con cui co-definire le linee direttrici del progetto. La cooperazione sociale risulta in parte assegnataria anche dei contributi della Linea 3 di cui alla DGR n. 1405/2022. Il progetto rileva, tra i n. 12 partner dell'ETS capofila in co-progettazione, anche n. 7 cooperative sociali. Il progetto, dal valore di complessivi euro 2.550.000,00, da realizzarsi nel triennio 2023-2025 (prorogato dalla Cassa delle Ammende fino a dicembre 2026), è finanziato con risorse finalizzate a misure abitative, alberghiere e azioni di inclusione sociale, socioeducative e sociosanitarie previste per circa n. 100 persone ristrette l'anno inviate dal Tribunale di Sorveglianza-PRAP-UIEPE. I dati al 31/12/2024 vedono accolte dalle cooperative sociali coinvolte nel progetto n. 65 persone, sulle n. 104 complessive prese in carico nel corso del 2024, per una assegnazione di contributo pari a euro 160.405,00 della spesa complessiva di euro 559.965,00.

Anche la Linea n. 4 "La giustizia riparativa e i servizi/sportelli a sostegno delle vittime di reato" della DGR n. 1405/2022 è stata avviata mediante l'istituto della coprogettazione di cui all'art. 55 del D.Lgs. n.117/2017. La Linea 4 è interamente finanziata per euro 250.000,00 con fondi provenienti da Cassa delle Ammende e trova copertura dal trasferimento dalla stessa fino a febbraio 2026.

Con DGR n. 1307 del 14 novembre 2024 è stato pubblicato l'Avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse finalizzate alla co-progettazione di misure ed interventi previsti dalla Linea 4, da realizzarsi nel periodo dicembre 2024 – febbraio 2026. La convenzione di co-progettazione è stata sottoscritta in data 10 dicembre 2024 e le attività sono attualmente in corso. Tra i 13 partner dell'ETS in co-progettazione, vi sono anche n. 8 cooperative sociali.

L'attuazione della Linea n. 5 "Centri per l'inclusione interna/esterna - Centri per la Giustizia di Comunità", di cui alla DGR n. 1365 del 25 novembre 2024, prevede l'assegnazione di euro 350.000,00 per la realizzazione delle azioni in continuità con le attività già realizzate con precedenti deliberazioni regionali n. 855/2022 e n. 525/2024, avvalendosi del supporto tecnico e know how dell'ente strumentale Veneto Lavoro. Con la Linea 5, interamente finanziata con risorse della Cassa delle Ammende, la Regione intende favorire l'attivazione sperimentale di azioni in un continuum «dentro/fuori» dal carcere, con un modello organizzativo facilitante la presa in carico integrata degli autori di reato da parte di una «rete» inter-istituzionale, in una azione multi Agenzia e multi livello, con la messa a sistema di buone pratiche di inter-operabilità nell'accompagnamento a programmi di rieducazione, inclusione sociale - riattivazione lavorativa - orientamento-istruzione e formazione-lavoro, di assistenza sociale delle persone in esecuzione penale. Il Centro diventa il luogo operativo anche a supporto di altri progetti e interventi a servizio della Giustizia di Comunità, fortemente connessi con le politiche di inclusione e di sviluppo del territorio, con il fine di riconnettere le diverse progettualità regionali attive in materia di Giustizia. La parte attuativa, con il coinvolgimento del Terzo settore, sarà sviluppata nel corso dell'anno 2025.

Nel 2024 è stata data prosecuzione e conclusione al progetto Re-Agire (DGR n. 761/2021), co-finanziato dalla Cassa delle Ammende, mediante l'apertura di n. 5+2 sportelli di ascolto ed accompagnamento di persone vittime di reato, in ottemperanza alla Direttiva 2012/29/UE istitutiva di norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, e di implementazione di accompagnamenti di persone in misura di giustizia riparativa e mediazione penale, con un finanziamento dedicato di euro 234.000,00. Il progetto è stato attivato in co-progettazione con Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017. Lo schema di convezione sottoscritto tra la Regione del Veneto e l'ente del terzo settore capofila e mandatario di Associazione Temporanea di Scopo, vede tra gli enti del terzo settore anche n. 6 cooperative sociali.

Sempre in materia di Direttiva 2012/29/UE è stata data conclusione nel corso del 2024 al Progetto “you Be HUB per una giustizia di Comunità”, di cui alla DGR n. 1310/2021, finanziato dal Ministero della Giustizia (Dipartimento per gli Affari di Giustizia) per euro 175.000,00, con l’obiettivo dell’intercettazione precoce di potenziali vittime di reato, a partire dalle HUB territoriali e dalla sensibilizzazione degli enti del terzo settore. Il progetto, attivato in co-progettazione ai sensi dell’art. 55 del D.Lgs 117/2017, rileva, tra i partner dei n. 2 enti del terzo settore capofila ed assegnatari di contributo, anche n. 8 cooperative sociali (partner di Associazione Temporanea di Scopo) a supporto operativo per la sua realizzazione nelle province del territorio regionale.

Nel corso dell’anno 2024, inoltre, è stato finanziato, con ulteriori risorse del Dipartimento per gli Affari di Giustizia (Fondo 2022 – DGR n.1118/2022), pari ad euro 122. 928,07, il Progetto “you Be HUB per una giustizia di Comunità. Nuova edizione” che ha dato continuità fino al 30/07/2024 alle azioni in co-progettazione con il privato sociale a cui si sono sommate ulteriori risorse del DAG (Fondo 2023 – DGR n.1395/2025), pari ad euro 119.000,00 del Progetto “you Be HUB per una giustizia di Comunità” terza edizione, operativo dal 1/8/2024 e in corso fino al 30/07/2025. Con DGR n. 1446 del 3/12/2024 è stata data ulteriore prosecuzione alla IV edizione di “you\_Be\_HUB”, mediante ulteriori fondi del DAG pari a euro 123.780,62, per la messa a sistema degli sportelli vittime (intercettazione precoce di vittime attraverso Laboratori e HUB territoriali).

La Regione del Veneto ha già aderito agli inviti 2021-2022-2023-2024 del Ministero della Giustizia presentando proposte per la realizzazione di servizi/sportelli per la pubblica assistenza delle vittime di qualsiasi tipologia di reato, ancorché non denunciati, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE. Le quattro progettualità rappresentano un "continuum" di azioni che costituiscono un "livello di intercettazione precoce" delle situazioni di vulnerabilità e che si integrano con il "livello dei servizi generalisti" relativo all’offerta di servizi/sportelli multidisciplinari di ascolto, informazione, accompagnamento a sostegno delle persone vittime di reato, ancorché non denunciati, attivati da novembre 2022 con il progetto "Re-Agire" e con la Linea 4, co-finanziati dalla Cassa delle Ammende.

Da rilevare come la cooperazione sociale, grazie al know how e alle alte professionalità dedicate, sia un punto di riferimento anche per la realizzazione di progetti e interventi socio-educativi, di orientamento socio-lavorativo e abitativo, destinati ai detenuti e alle persone in carico agli uffici di esecuzione penale interna ed esterna, in collaborazione con le pubbliche amministrazioni e gli altri enti del terzo settore.